



SALA STAMPA DELLA SANTA SEDE
BOLLETTINO

HOLY SEE PRESS OFFICE BUREAU DE PRESSE DU SAINT-SIÈGE PRESSEAMT DES HEILIGEN STUHLIS
OFICINA DE PRENSA DE LA SANTA SEDE SALA DE IMPRENSA DA SANTA SÉ
BIURO PRASOWE STOLICY APOSTOLSKIEJ دار الصحافة التابعة للكرسي الرسولي

N. 0302

Mercoledì 16.06.2004

Sommario:

- ◆ **UDIENZA AI PARTECIPANTI ALLA RIUNIONE DEL CONSIGLIO POST-SINODALE DELLA SEGRETERIA GENERALE DEL SINODO DEI VESCOVI PER L'ASSEMBLEA SPECIALE PER L'AFRICA**
- ◆ **MESSAGGIO DEL SANTO PADRE AI PARTECIPANTI AL 95° KATHOLIKENTAG TEDESCO**
- ◆ **RINUNCE E NOMINE**

◆ **UDIENZA AI PARTECIPANTI ALLA RIUNIONE DEL CONSIGLIO POST-SINODALE DELLA SEGRETERIA GENERALE DEL SINODO DEI VESCOVI PER L'ASSEMBLEA SPECIALE PER L'AFRICA**

UDIENZA AI PARTECIPANTI ALLA RIUNIONE DEL CONSIGLIO POST-SINODALE DELLA SEGRETERIA GENERALE DEL SINODO DEI VESCOVI PER L'ASSEMBLEA SPECIALE PER L'AFRICA

Pubblichiamo di seguito il discorso che il Santo Padre ha rivolto ai partecipanti alla riunione del Consiglio post-sinodale della Segreteria Generale del Sinodo dei Vescovi per l'Assemblea Speciale per l'Africa, ricevuti ieri in Udienza:

● **DISCORSO DEL SANTO PADRE**

Venerati Fratelli nell'Episcopato!

1. Rivolgo a ciascuno di voi un saluto cordiale, in questo tempo benedetto che segue la solennità del *Corpus Domini*, mentre siete riuniti per il dodicesimo incontro del Consiglio post-sinodale della Segreteria Generale del Sinodo dei Vescovi per l'Assemblea Speciale per l'Africa.

Questo Consiglio post-sinodale, eletto dai Padri sinodali alla fine dell'Assemblea Speciale per l'Africa ormai dieci

anni or sono, ha incoraggiato a più riprese i Vescovi dell'Africa nello sforzo di dare attuazione pratica alle conclusioni del Sinodo, contenute nell'Esortazione apostolica post-sinodale *Ecclesia in Africa*. In effetti, riunendovi regolarmente, voi siete in grado di verificare le realizzazioni, i progetti e i progressi delle Chiese locali africane. Queste ultime sono tanto più lodevoli e degne di ammirazione quanto più le situazioni politiche e socio-economiche sono ancora per la maggior parte tragicamente sfavorevoli, anche se vi sono alcuni segni confortanti.

E' per questo che, ancora una volta, vi rinnovo l'espressione della mia gratitudine per l'importante opera che compite al servizio della collegialità episcopale. Voi offrite, infatti, costantemente al Successore di Pietro illuminati consigli, fondati sulla vostra esperienza pastorale della situazione della Chiesa e della società civile nel Continente africano.

2. Avevo definito la Prima Assemblea Speciale come "il Sinodo della risurrezione e della speranza" (*Ecclesia in Africa*, 13) e così è stato veramente, poiché già s'intravedono qua e là i primi segni di questa nuova fioritura. Tuttavia, questo Continente non sembra purtroppo conoscere né tregua né pace durevoli. Ai conflitti internazionali si aggiungono i focolai endemici di lotta che seminano terrore e devastazione tra le popolazioni, desiderose soltanto di vivere in una serenità finalmente ritrovata.

A ciò si aggiungono gli altri flagelli che colpiscono l'Africa e gli africani: la povertà, derivante sia da una situazione economica compromessa come pure dalle difficili condizioni in cui si trovano i settori dell'educazione e della salute. A questo proposito, come non evocare il dramma sociale dell'AIDS; l'insicurezza dovuta ai conflitti in corso o latenti e, infine, la corruzione presente ancora a troppi livelli della società civile? In tal modo si chiude il circolo vizioso che fa andare in cancrena questo giovane corpo pieno di vigore.

Per spezzare queste nuove catene è necessario lo sforzo congiunto di tutte le forze vive della società, in particolare di quelle della Chiesa, che già sono all'opera e intervengono a ogni livello con abnegazione e dedizione. La Chiesa universale, fedele al suo ruolo profetico verso l'Africa, ha, dal canto suo, già ricordato ai grandi del mondo cinque priorità per restituire agli africani quanto è stato loro sottratto, spesso con la violenza: il rispetto della vita e delle diversità religiose, lo sradicamento della povertà, la fine del traffico delle armi, la soluzione dei conflitti e l'azione in vista d'uno sviluppo motivato dalla solidarietà.

3. Certo, la nostra speranza è forte poiché si radica in Cristo e da lui riceve vigore e ispirazione. L'Assemblea Speciale per l'Africa aveva sottolineato la dimensione familiare della Chiesa, insistendo sulla nozione di Chiesa-famiglia di Dio, e nell'Esortazione apostolica post-sinodale *Ecclesia in Africa* avevo accolto questa bella espressione così significativa della paternità divina. In questo quadro 'familiare', mi sembra importante richiamare la necessità di un'autentica riconciliazione fraterna, dopo le ferite provocate dai conflitti che ancora avvelenano i rapporti interpersonali, inter-etnici e internazionali nelle diverse regioni dell'Africa.

Non sarebbe giunto il momento, come sollecitano numerosi Pastori d'Africa, di approfondire questa esperienza sinodale africana? L'eccezionale crescita della Chiesa in Africa, il rapido ricambio dei Pastori, le nuove sfide che il Continente deve affrontare esigono risposte che solo la prosecuzione dello sforzo richiesto dalla messa in opera dell'*Ecclesia in Africa* potrebbe offrire, ridando così rinnovato vigore e rafforzata speranza a questo Continente in difficoltà.

In segno di comunione collegiale e di gratitudine per la vostra instancabile disponibilità ed inestimabile servizio, imparto a voi, in qualità di membri del Consiglio post-sinodale della Segreteria Generale del Sinodo dei Vescovi per l'Assemblea Speciale per l'Africa, la mia affettuosa Benedizione.

MESSAGGIO DEL SANTO PADRE AI PARTECIPANTI AL 95° KATHOLIKENTAG TEDESCO

Pubblichiamo di seguito il Messaggio che il Santo Padre ha inviato al Vescovo di Rottenburg-Stuttgart, S.E. Mons. Gebhard Fürst, e ai partecipanti al 95° *Katholikentag* tedesco, che ha luogo ad Ulm dal 16 al 20 giugno:

• MESSAGGIO DEL SANTO PADRE

Meinem verehrten Bruder

Bischof Gebhard Fürst

Bischof von Rottenburg-Stuttgart

Verehrter Mitbruder im Bischofsamt!

Liebe Brüder und Schwestern in Christus!

1. **„Leben aus Gottes Kraft“** – Unter diesem Motto haben sich viele katholische Christen mit zahlreichen Gästen aus anderen Konfessionen sowie aus Politik und Gesellschaft zum 95. Deutschen Katholikentag in Ulm versammelt. Aus Rom grüße ich alle, die sich zur Eröffnungsveranstaltung auf dem Platz vor dem Ulmer Münster eingefunden haben. Das Münster wirkt mit seinem gewaltigen Turm wie ein großer Fingerzeig zum Himmel und verweist uns auf Gott, den Schöpfer allen Lebens. Er ist die Quelle unserer Hoffnung und Kraft. Die Freude an ihm ist unsere Stärke (vgl. *Neh* 8, 10). Mein Gruß gilt auch allen, die über Radio und Fernsehen an dieser Veranstaltung teilnehmen. Der Friede des gekreuzigten und auferstandenen Herrn Jesus Christus, der seiner Kirche immer nahe bleibt, sei mit Euch! Einen besonderen Gruß richte ich an den Bischof des Bistums Rottenburg-Stuttgart und an das Zentralkomitee der deutschen Katholiken, die gemeinsam diesen Katholikentag veranstalten. Darüber hinaus grüße ich alle Bischöfe aus Deutschland und aus anderen Ländern Europas, ja aus der ganzen Welt, deren Anwesenheit die gelebte Gemeinschaft der Katholiken in den Diözesen Deutschlands mit den Brüdern und Schwestern gleichen Bekenntnisses in der großen Weltkirche unterstreicht.

2. **„Leben aus Gottes Kraft“** – An diesem Leitwort, das dem 2. Korintherbrief entlehnt ist, orientiert sich das Programm des Ulmer Katholikentags. Das Motto lädt dazu ein, all Eure Gottesdienste und Feiern, Gespräche und Gebete aus Gottes Kraft lebendig werden zu lassen. Ich rufe Euch auf, mit wachen Augen und offenen Herzen durch diese gemeinsamen Tage zu gehen, damit Ihr Euch neu bewußt werdet, wie stark Gottes Kraft in Euch wirkt und durch Euer glaubhaftes Zeugnis auch in der Gesellschaft erfahrbar werden kann. Laßt Euch durch die Veranstaltungen dieses großen Katholikentreffens, zu dem auch viele andere Christen gekommen sind, ermuntern, als gläubige Christen mutig die Stimme zu erheben, wenn die Fundamente des christlichen Glaubens und des menschlichen Zusammenlebens in Frage gestellt werden, wenn die hohen Werte der christlichen Ehe und Familie zur Disposition gestellt werden sollen und wenn die Einmaligkeit menschlichen Lebens als Geschenk Gottes auf dem Spiel steht. Spornet Euch gegenseitig zu neuem Engagement an für Arme und Benachteiligte, für Frieden und Gerechtigkeit auf der ganzen Erde! Gebt allen Zeugnis von der Hoffnung, die Euch erfüllt! (vgl. *1 Petr* 3, 15).

3. Der Ort Eurer Begegnung, die Stadt Ulm, liegt an der Donau, dem großen Strom, der den Westen und den Osten Europas miteinander verbindet. In den letzten Jahrzehnten ist auf dem Kontinent das Bewußtsein einer europäischen Identität und der Zusammengehörigkeit der europäischen Völker immer stärker geworden. Erst vor wenigen Wochen sind weitere zehn Staaten, darunter acht aus Mittel- und Osteuropa, in die Europäische Union aufgenommen worden. Diese Erweiterung kann zu einem großen Gewinn für die Gemeinschaft werden. Europa ist ja kein bloß zufälliger Zusammenschluß von Staaten, die geographisch miteinander verbunden sind. Europa muß bei aller bleibenden kulturellen Vielfalt auf der Grundlage der menschlichen und christlichen Werte immer mehr eine Einheit des Geistes werden, die das Handeln der Menschen inspiriert. Nutzen wir also die Chancen eines geeinten Europas für eine bessere Ausbreitung des Evangeliums Christi, damit keinem Menschen das großartige Heilsangebot Gottes vorenthalten bleibt! Christen haben für die Einheit Europas gearbeitet und bleiben diesem Ziel weiter verpflichtet. Europa braucht auch heute den Beitrag der Christen und des Christentums für eine gute Entwicklung seiner Völker. Wie ich im Postsynodalen Apostolischen Schreiben

Ecclesia in Europa ausgeführt habe, benötigt Europa „bei der Bewußtwerdung seines geistigen Erbes einen qualitativen Sprung. Dieser Impuls kann ihm nur von einem erneuerten Hören auf das Evangelium Christi zukommen" (Nr. 120). Wer aus Gottes Kraft leben und in dieser Kraft die Gesellschaft mitgestalten will, muß sich zu jeder Zeit und an jedem Ort dieser Aufgabe stellen.

4. Liebe Brüder und Schwestern! Laßt Euch in diesen Tagen in Bewegung bringen von der Dynamik Gottes, die erleuchtet und befreit. Legt alles menschliche Leid, Euer Unvermögen und Begrenztsein hinein in die Weite Gottes, dessen Liebe größer ist als unser Herz. Er will uns an seinem göttlichen Leben teilhaben lassen und uns die Liebe und die Kraft geben, die wir zum Dienst an unseren Mitmenschen und zum Zeugnis unseres gemeinsamen Glaubens mitten in Zeit und Gesellschaft brauchen. *Damit Ihr aus Gottes Kraft leben könnt*: dazu erteile ich Euch allen, die Ihr in Ulm zum Katholikentag versammelt seid – auf die Fürsprache der Allerseligsten Jungfrau und Gottesmutter Maria sowie des heiligen Bonifatius, dessen Martyrium vor 1250 Jahren die Kirche in Deutschland in diesen Tagen feiert – von Herzen meinen Apostolischen Segen.

Aus dem Vatikan, am Hochfest des Leibes und Blutes Christi 2004

IOANNES PAULUS II

[00995-05.02] [Originalsprache: Deutsch]

RINUNCE E NOMINE • RINUNCIA DEL VESCOVO DI LARANTUKA (INDONESIA) • RINUNCIA DI AUSILIARE DI BRASÍLIA (BRASILE) • RINUNCIA DEL VESCOVO DI LARANTUKA (INDONESIA)

Il Santo Padre ha accettato la rinuncia al governo pastorale della diocesi di Larantuka (Indonesia), presentata da S.E. Mons. Darius Nggawa, S.V.D., in conformità al can. 401 § 1 del Codice di Diritto Canonico.

Gli succede S.E. Mons. Franciscus Kopong Kung, Coadiutore della medesima diocesi.

[00997-01.01]

• RINUNCIA DI AUSILIARE DI BRASÍLIA (BRASILE)

Giovanni Paolo II ha accettato la rinuncia all'ufficio di Ausiliare dell'arcidiocesi di Brasília (Brasile), presentata da S.E. Mons. João Evangelista Martins Terra, S.I., in conformità ai canoni 411 e 401 § 1 del Codice di Diritto Canonico.

[00996-01.01]

[B0302-XX.01]
